

DIZIONARIO
BIOGRAFICO
DEGLI ITALIANI



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

10L.
CONS. 06. ITA
0001
/078

10L.
BIO A.
0001
/078

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2013

ISBN 978-88-12-00032-6

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
GIULIANO AMATO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LUIGI ABETE; FRANCO ROSARIO BRESCIA; PIERLUIGI CIOCCA; MARCELLO DE CECCO; FERRUCCIO FERRANTI; PAOLO GARIMBERTI; FABRIZIO GIANNI; LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI; MARIO ROMANO NEGRI; GIOVANNI PUGLISI; GIANFRANCO RAGONESI; GIUSEPPE VACCA

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCESCO TATÒ

COMITATO D'ONORE

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA; CARLO AZEGLIO CIAMPI; GIOVANNI CONSO;
RITA LEVI-MONTALCINI

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA; GIROLAMO ARNALDI; LINA BOLZONI; GEMMA CALAMANDREI;
LUCIANO CANFORA; MICHELE CILIBERTO; JUAN CARLOS DE MARTIN;
EMMA FATTORINI; DOMENICO FISICHELLA; EMMA GIAMMATTEI;
PAOLO GUERRIERI; ELISABETH KIEVEN; GIORGIO PARISI; GIANFRANCO
PASQUINO; LUCA SERIANNI; SALVATORE SETTIS; PIERGIORGIO STRATA;
GIANNI TONIOLO; GIOVANNA ZINCONE

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; MARIO PERRONE; GIANCARLO MUCI
MAURO GREFFICE, Delegato della Corte dei Conti

Stampato in Italia - Printed in Italy

Avellino: il 7 aprile 1862 il suo plotone si scontrò con un centinaio di cavalieri della banda di Carmine Crocco, ai quali inflisse perdite ingenti a costo però di otto morti tra i suoi uomini. Egli stesso fu ferito a una spalla; rimessosi, lasciò il servizio nell'esercito.

Stabilitosi a Milano divenne collaboratore della *Perseveranza*, organo del moderatismo lombardo, attese a studi naturalistici e si dedicò a lavori di geologia e cartografia.

Con Emilio Spreafico fu incaricato di realizzare il foglio 24 della prima carta topografica della Svizzera, la cosiddetta *Carta Dufour* (1845-67), per la zona tra Lugano e Varese; frutto di quegli studi fu anche la memoria dei due autori: *Saggio sulla geologia dei dintorni di Varese e di Lugano* (Milano 1869). Negri pubblicò inoltre la *Descrizione dei terreni componenti il suolo d'Italia* (ibid. 1873), che poi costituì la prima parte di una *Geologia d'Italia*, cui l'editore Vallardi aggiunse un volume di Antonio Stoppani (1880) e uno di Giuseppe Mercalli (1883); scrisse inoltre saggi sulla scienza, attraverso i quali maturava il suo razionalismo filosofico, come *La teoria della evoluzione nelle scienze naturali* (Milano 1872).

Cominciò quindi la carriera politica che lo avrebbe portato a divenire forse il massimo esponente della 'consorteria' moderata milanese, avente il suo caposaldo nell'Associazione costituzionale, di cui Negri fu vicepresidente, e che resse il Municipio dall'Unità al 1899. Nel 1873 fu eletto consigliere comunale a Milano (vi sarebbe rimasto fino al 1899), e nel 1889 entrò come rappresentante di Abbiategrasso nel Consiglio provinciale, dove rimase fino alla morte con la carica di vicepresidente; nel 1880-82 fu deputato del II collegio di Milano alla Camera (XIV legislatura); nel giugno 1886 fu scelto come senatore, ma la nomina fu respinta per difetto di censo, requisito che risultò sufficiente all'atto della successiva nomina, del dicembre 1890 (XXI categoria); prestò giuramento nel febbraio 1891.

Nella giunta comunale milanese guidata da Giulio Belinzaghi (1873-84), fu protagonista come assessore all'educazione e sovrintendente alle scuole municipali, garantendo un aumento delle spese per l'istruzione primaria nel bilancio del Comune e dedicandosi al potenziamento della Scuola superiore femminile (fondata nel 1861), concepita come un istituto di for-

mazione per le donne della borghesia. Dimessosi Belinzaghi per il malcontento che si era registrato anche nella maggioranza consiliare per l'irrisolta politica di indirizzo allo sviluppo urbano, assunse la guida della giunta come assessore anziano nell'aprile 1884 e, dopo le nuove elezioni, nel 1885-89 fu il primo sindaco non nobile di Milano. Interpretò il suo ruolo con uno spirito di concreto interventismo, ma anche con uno stile autoritario e arrogante verso le opposizioni.

Eppure non era mancato il consenso dell'opposizione democratica intorno al suo provvedimento più rilevante, il progetto del nuovo piano regolatore, compilato prevalentemente dall'ingegnere comunale Cesare Beruto e nella prima redazione approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nel gennaio 1886. Il piano, che regolava la maglia viaria e gli insediamenti abitativi tra i bastioni e la circonvallazione esterna della città, comprendendo anche una risistemazione delle reti fognarie e di distribuzione dell'acqua potabile, l'illuminazione elettrica, il restauro del castello Sforzesco e la creazione del foro Bonaparte, fu inizialmente respinto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; nuovamente riaperto fu sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale e approvato dal ministero nel luglio 1889, ormai alla fine del sindacato di Negri; i suoi successori, anche per le ristrettezze di bilancio, lo applicarono solo parzialmente.

Si scelse lo scontro con l'opposizione intorno al riassetto amministrativo e tributario del municipio a seguito della riunificazione del Comune dei Corpi Santi con il centro storico, avvenuta nel 1873 lasciando in sospeso molte questioni: l'integrazione fiscale e patrimoniale tra città e forese, l'unificazione delle liste elettorali municipali e il riparto dei consiglieri. La resistenza di Negri a risolvere la questione delle liste derivava dal timore che la forza elettorale dei democratici nel suburbio incrinasse la solidità del potere della consorteria moderata; d'altro canto le esigenze di bilancio imponevano una rapida realizzazione dell'unificazione tributaria, estendendo anche al circondario il pagamento del dazio-consumo per le merci introdotte in città. Per vincere l'ostilità delle opposizioni e degli abitanti delle periferie, il sindaco, nell'aprile 1886, provocatoriamente ordinò alle guardie di non derogare all'imposizione del dazio consumo.

degli operai che entravano per lavorare nella città murata portandosi come collazione la 'micca' di pane - che in periferia costava meno - dal peso superiore a una libbra. Ne seguirono tumulti e la sconfessione della decisione di Negri anche in Consiglio comunale, con una momentanea convergenza di esponenti della maggioranza più moderata con l'opposizione. L'atto di forza in gran parte rientrò, con l'attenuarsi dei controlli e l'aumento di peso del pane esentato dal dazio, ma la questione dell'unificazione tributaria rimase in sospeso, anche per l'assoluto rifiuto di Negri di concordare con l'opposizione altre possibili soluzioni.

L'allargamento dell'elettorato amministrativo, che nel 1889 diede alla democrazia radicale una forte rappresentanza in Consiglio comunale, orientò i moderati milanesi verso una giunta di conciliazione con le opposizioni; per presiederla fu scelto come sindaco il più accomodante Belinzaghi. Negri rimase comunque eminenza grigia della consorteria milanese e fu tra gli artefici, nel 1892, dell'elezione a sindaco di Giuseppe Vigoni, insieme al quale fece approvare al Consiglio comunale l'indirizzo di plauso all'opera del generale Firenze Bava-Beccaris nella sanguinosa repressione dei disordini del maggio 1898.

La sua influenza in città si articolava in ruoli di rilievo in imprese economiche, come la presidenza della Società anonima strade ferrate Vigevano-Milano, o in istituti scientifici e culturali di prestigio: fu tra l'altro il primo presidente dell'Istituto sieroterapico milanese dal 1895, presiedette l'Istituto lombardo di scienze e lettere, la Società storica lombarda, la Camera di ricovero per i musicisti, e i consigli di amministrazione di diverse opere pie.

In parlamento non fu molto attivo; spesso assente alla Camera nel breve mandato, al Senato intervenne soprattutto su temi relativi al culto e al rapporto con la Chiesa; tra i suoi discorsi più rilevanti vi fu quello del 17 luglio 1895 contro il disegno di legge per l'istituzione della festa del XX settembre, che avrebbe costituito un motivo di divisione nel campo moderato; mentre nel maggio 1900 intervenne contro il progetto di legge per l'istituzione del matrimonio civile, poiché riteneva che avrebbe rafforzato l'opposizione della Chiesa allo stato italiano.

Parallela alla politica, svolse una proficua attività di studioso e scrittore, che ebbe un importante successo editoriale e contribuì a

quale pubblicò alcune delle sue opere maggiori e curò un volume celebrativo (*25 anni di vita editoriale. Catalogo cronologico, alfabetico-critico, sistematico e per soggetti delle edizioni Hoepli, 1872-1896*, Milano 1896). Oltre agli opuscoli legati all'attività politica e agli articoli per i quotidiani, pubblicò una decina di monografie e numerosi saggi di argomento filosofico-storico e letterario su riviste (*Rivista europea e Nuova Antologia*) e nei rendiconti di diverse accademie di cui era membro.

Tra le opere maggiori vi sono due ricostruzioni sotto il profilo storico, etico e poetico dell'opera della scrittrice inglese George Eliot (Mary Anne Evans), *G. Eliot. La sua vita e i suoi romanzi* (ibid. 1891), allora praticamente sconosciuta in Italia, e dell'imperatore del IV secolo Flavio Claudio Giuliano (*L'imperatore Giuliano l'apostata. Studio storico*, ibid. 1901), che ebbe anche una edizione inglese nel 1905), nelle quali l'analisi è inframmezzata da digressioni di ordine morale, da intuizioni letterarie, da forzature analitiche, imprecisioni e anacronismi condotti però con una prosa coinvolgente, di alta divulgazione, che piacque al pubblico. Il suo orizzonte filosofico era improntato a un disincantato agnosticismo, che si nutriva della positiva fiducia nelle scienze ma non rinnegava il fascino e l'esigenza di una metafisica, né la natura di sorgente di conoscenza e di etica del sentimento religioso. Da tali presupposti derivavano anche le oscillazioni di pensiero e le contraddizioni irrisolte presenti nelle sue opere. Negli scritti di filosofia (il principale: *Meditazioni vagabonde. Saggi critici*, ibid. 1897) fu soprattutto studioso dei problemi morali, che affrontò con sereno spirito razionalista, ma con procedere non sistematico.

Una geniale intuizione editoriale e testimonianza della sua attenzione per l'educazione dei fanciulli fu la traduzione dal tedesco del libro di filastrocche *Struwelpeter* (H. Hoffman, *Pierino Porcospino*, ibid. 1882), che ebbe grande fortuna.

Morì a seguito di una caduta durante un'escursione con la famiglia sulle alture di Varazze, il 31 luglio 1902.

Aveva sposato Carolina Origoni, detta Carlotta, e dal matrimonio nacquero sei figli: Carlo, il maggiore, fu ingegnere presso la Società per le strade ferrate del Mediterraneo, sindaco e poi podestà di Cassinetta (rispettivamente nel 1914-20 e nel 1927-32); Giulia, coniugata Nicolai; Anna, coniugata Gabardini; Teresa, coniugata nel 1904 con il filologo Michele Scherillo, che insieme alla moglie fu biografo di Negri e curatore delle edizioni postume delle sue opere; Gina e Antonio, ancora giovinetti all'inizio del XX secolo.

Le sue principali opere filosofiche, storiche

Opere di G. N., a cura di M. Scherillo, I-VI, Milano 1892-1904 (2ª ed. 1905-14); nel terzo volume (*Rumori montani*, ibid., 1907, pp. 3-17) è il saggio di P. Villari, *G. N., Corno biografico*; in appendice al quinto volume l'edizione delle lettere scritte durante il servizio militare.

Fonti e Bibl.: Lettere inedite di Negri sono conservate in vari archivi, soprattutto ma non esclusivamente in Lombardia; si segnalano: Museo, Museo del Risorgimento, *Arch. delle ricerche raccolte storiche, Carte di Cesare Correnti, Correspondenza* (136 lettere: 1859-84, ad nomen); Ibid., Biblioteca archeologica - Biblioteca d'arte - Centro di alti studi sulle arti visive, *Consulta del Museo patrio di archeologia di Milano* (1892-1903), *Depositi, doni e legati, ad nomen* (carteggio di circa 150 lettere del 1860-70); Lovano (Como), Arch. storico di Villa Vigoni, *Fondi Giulio e Giuseppe Vigoni, ad nomen* (circa 25 lettere); Bergamo, Arch. del Museo storico, *Fondo Luigi Francesco Cuchci*, bb. 1, 6, 9, Necr., in *La tragica morte del sen. N.*, in *Corriere della sera*, 1-2 agosto 1902; F. D'Ovidio, *G. N.*, *ibid.*, 5-6 agosto 1902; *L'opera di G. N.*, in *Pescavanzza*, 5 agosto 1902; G. Barzellotti, *G. N.*, in *Il Marzocco*, 14 dicembre 1902; Della Valle, *Il pensiero filosofico di G. N.*, in *Opere di G. N.*, cit. II, Milano 1897, pp. IX-XXV; B. Croce, *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici*, Bari 1915, pp. 285-296; *Il pensiero di G. N.*, su nomen e fatti del Risorgimento e sui problemi più ardui e più vivi di politica, di religione, di morale, a cura di F. Scherillo Negri, Milano 1928; P. D'Angiolini, *Il modernismo lombardo e la politica italiana*, (1962), ora in *Scritti archeologici e storici*, a cura di E. Altieri Magliozzi, Roma 2002, passim; *Storia di Milano, XV, Nell'unità italiana (1859-1900)*, Milano 1962, pp. 214, 222, 232-235, 260; XVI, Venezia 2000, pp. 151-156.

MARCO SORESINA

NEGRI, GIRO. - Nacquero a Perledo (Como) il 25 maggio 1919, da famiglia borghese colta e agiata.

Il padre, Antonio, aveva un'impresa di imballaggi farmaceutici; perduti gli altri quattro figli (tutti maschi), nel 1932-34 li abbandonò, acquisì una tenuta agricola a Montevercchia (Lecco) e si dedicò alla letteratura dialettale nella cosiddetta Famiglia Meneghina. La madre, Rosa Mainini, era maestra elementare.

A Milano frequentò con ottimi esiti le scuole elementari e superiori (gimnasio e liceo classico nell'Istituto Zaccaria dei baronabi). Studiò pianoforte in privato. Dopo un anno di maturità si iscrisse al conservatorio con Renzo Bossi (1941) e in pianoforte ne con Enzo Calace.

Nei primi anni Quaranta strinse una duratura e fruttuosa amicizia artistica con Roberto Lupi. Nel 1941-43 compose *Chimique colori* per soprano, flauto e viola, brevi brani (su versi di autori danesi, norvegesi e rumeni) che risentivano delle teorie di Lupi sull'«armonia gravitazionale». Nel *Diverimenti di Palazzeschi* (1942-43; dati solo nel 1948), due episodi sceneggiati per voci e strumenti ispirati al celeberrimo componimento *E lasciatemi divertire* del poeta fiorentino, si manifestò per la prima volta lo spirito dissacrante e beffardo che lo caratterizzò poi stabilmente.

Il 5 aprile 1945 sposò Gabriella Cima, nipote degli scrittori milanesi Camillo e Otto. Lo dedicò *Dai «Mottetti» di Eugenio Montale* per coro misto (1944) ed *Evansione borghese* (1945), azione scenica per voci e orchestra. Nel 1949 nacque il primogenito, Antonello, nel 1950 il secondogenito, Chiara.

Tra i lavori giovanili spicca l'*Antologia di Spoon River* (1945) per soli, coro e orchestra, sui versi di Edgar Lee Masters, «opera singolare» (Mila, 1946) per le insolite caratteristiche costruttive.

La lunga epigrafe iniziale, col coro parlato sotto affidati a uno o due voci; queste, accompagnate da uno o due strumenti per volta, procedono incuranti del movimento eppure interconnessi, l'epigrafe e gli episodi rivelarono la musica ma nella massima non sopra la critica la capacità d'impiantare uno spietato color» (ibid.). In senso armonico fu questa l'opera più gravitazionale di Negri; apprezzata anche da Bruno Maderna e Luigi Dallapiccola, fu eseguita a Torino, Copenhagen, Amsterdam e Firenze (1947-49).

Tra il 1945 e il 1948 si intensificò il suo rapporto con Lupi nel sodalizio artistico della «Giovane scuola musicale di Milano» (vi aderirono anche Fiorenzo Carpi, Ennio Cerelli e Carlo Dall'Argine) e contribuì alla stesura degli esametri musicali per il trattato di Lupi *Armonia di gravitazione* (Roma, 1946).

Per Negri si apriva l'inquietante ricerca d'una cifra stilistica propria fra la tonalità «allargata» di Lupi e l'adozione di tecniche